

UNA PRODUZIONE

CUM & MUNUS



in collaborazione con



STABILIMENTO TEATRALE
OFFICINE PINELLI



L'uomo dal fiore in bocca

di Luigi Pirandello

con Renzo Pagliaroto

regia ed elaborazione drammaturgica di Paolo Zaffaina

scene e costumi Alberto Guariento

luci e fonica Daniele Bellato

graphic design Alberto Guariento

foto di scena Chiara Canton

promozione Angela Tufaro

infoline: 3283066387 cum_munusteatro@libero.it

Spett.le
Dirigente Scolastico

TEATRO DELLE CORRENTI, in merito alla programmazione per le attività extracurricolari per l'anno scolastico 2018/2019, propone alla Sua cortese attenzione la sua produzione per le Scuole Secondarie di II grado dal titolo:

L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA

di Luigi Pirandello

con Renzo Pagliaroto

Regia ed elaborazione drammaturgica di Paolo Zaffaina

E' un atto unico di **Luigi Pirandello**, perfetto esempio di un dramma borghese nel quale convergono i temi dell'incomunicabilità e della relatività della realtà. È un colloquio fra un uomo che si sa condannato a morire a breve e che per questo medita sulla vita con urgenza appassionata, e uno come tanti, che vive un'esistenza convenzionale, senza porsi il problema della morte. Un atto unico in cui l'Uomo e l'Interlocutore si confrontano sul senso della vita: l'Uomo che sta per morire (il fiore e' la metafora dell'epitelioma, il cancro che lo condanna), per il quale la vita ha il senso di un microcosmo da osservare con l'intensità e il rigore scientifico di un entomologo, e l'interlocutore invece che rappresenta la normalità di chi ha tutto il tempo davanti a sé e si lascia coinvolgere in una piccola serie di eventi quotidiani. L'atmosfera, inizialmente realistica, acquista presto una valenza metafisica nell'analisi ossessiva che il protagonista propone attraverso una gestualità spiata da un mondo che ormai lo trova come mero spettatore. L'Interlocutore, normale, intrappolato nella propria quotidianità, si eleva poco a poco come a simbolo della morte stessa, presenza concreta e indifferente ai sentimenti di chi questa morte aspetta. Il dialogo, così, si tramuta in monologo che la morte, sarcasticamente attonita, ascolta e alla fine risolve con glaciale neutralità. In questa versione, diretta da Paolo Zaffaina, l'interlocutore non è presente, poiché nella lettura che il regista ha voluto mettere in scena, egli non è altro che l'uomo stesso che parla ora a se, ora al pubblico.

"...l'uomo è solo di fronte al suo momento più tragico, solo di fronte alla sua paura, solo di fronte alla perdita di ciò che ama di più: la propria vita. E' solo di fronte all'ignoto che la morte rappresenta, l'altro non esiste, o meglio, esiste ma è sempre lui, una sua proiezione, che ricorda come le cose banali, le cose di tutti i giorni, siano così importanti. Un uomo impaurito, solo, che dialoga con se stesso, un dialogo in cui le domande dell'altro non sono necessarie poiché il senso e la comprensione stanno nelle risposte che si dà e che ci dà."

Riteniamo che il nostro spettacolo possa inserirsi a pieno titolo all'interno del **percorso didattico-educativo** proposto dalla scuola e offrire un'occasione di reale **accrescimento culturale e personale**.

Lo spettacolo è rivolto a **tutte le classi della Scuola Secondaria di II grado** e prevede un contributo di **5 €** per ciascun partecipante (**Minimo 80 adesioni**). Saranno riservati un certo numero di ingressi gratuiti, al fine di favorire la fruizione dell'evento anche agli studenti con difficoltà economiche. Al termine della rappresentazione, la compagnia potrà coinvolgere i partecipanti in un **approfondito dibattito sulle tematiche affrontate**.

Per visualizzare il **video integrale** dello spettacolo, andare al seguente link:

<http://vimeo.com/68474210>

Per maggiori informazioni e organizzazione rivolgersi ai numeri: **0490975582** e **3283066387** o all'indirizzo mail: **teatrodellecorrenti@gmail.com**

Di seguito:

- Note tecniche e informative
- Note di regia
- Cenni curriculari sulla compagnia

Ringraziandola anticipatamente per l'attenzione ricevuta, ci mettiamo a disposizione per ulteriori dettagli.

Distinti saluti



L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA

Di Luigi Pirandello

Regia ed elaborazione drammaturgica di Paolo Zaffaina

Con Renzo Pagliaroto

NOTE TECNICHE:

- Lo spettacolo sarà rappresentato **direttamente nei locali della scuola** o in quelli a cui essa si appoggerà ed è adatto a qualsiasi spazio che abbia una ampiezza scenica di almeno 5 metri di larghezza e 4 metri di profondità.
- Il consumo elettrico a carico della struttura ospitante è tale da non arrecare nessun problema di sovraccarico (max 3 Kilowatt).
- Le dotazioni tecniche (luci, wind-up, radiomicrofoni, casse amplificate, mixer, lettore compact disc) sono **a carico della compagnia**.
- La durata dello spettacolo è di **55 minuti** circa.
- Tempi di montaggio/smontaggio: 2 ore circa.

COSTO:

- Lo spettacolo è rivolto a tutte le classi della Scuola Secondaria di II grado e prevede un contributo di **5 €** per ciascun partecipante (**Minimo 80 adesioni**). In proporzione al numero di adesioni, saranno riservati un certo numero di ingressi gratuiti al fine di favorire la fruizione dell'evento anche agli studenti con difficoltà economiche.

Per visualizzare il **video integrale** dello spettacolo, andare al seguente link:

<http://vimeo.com/68474210>

Per informazioni e organizzazione rivolgersi ai numeri: **0490975582** e **3283066387** o all'indirizzo mail: **teatrodellecorrenti@gmail.com**

“L’UOMO DAL FIORE IN BOCCA”

di Luigi Pirandello

Note di regia

Ciò che rende un’opera sempre attuale, indipendentemente dal contesto storico e sociale in cui viene rappresentata, è la capacità di affrontare temi universali che accompagnano da sempre gli esseri umani. *L’uomo dal fiore in bocca* appartiene (come del resto tutti i drammi di Pirandello) a questa categoria di opere; in essa troviamo infatti l’inevitabilità della morte, la paura di affrontarla e il tentativo di resistere perché l’attaccamento alla vita ha sempre il sopravvento. *L’uomo dal fiore in bocca* deve morire. Il “fiore”, il papilloma che gli è “fiorito” sulla bocca lo condanna ad un inevitabile destino. Come reagire a tutto ciò? Uccidersi per abbreviare il tormento? Disprezzare la vita per poter accettare l’idea di staccarsene? E’ il contrasto tra il sentire la “morte addosso” e la normalità della vita che non vogliamo abbandonare. E’ il tragico dilemma per chi, come ognuno di noi, è troppo preso dalla vita con la sua meravigliosa quotidianità: dall’attenzione quasi maniacale che riserva ai commessi dei negozi intenti a confezionare un pacco regalo, alla necessità di toccare con mano o anche solo sfiorare la vita altrui, col solo scopo di concludere che “è sciocca e vana...cosicché non debba importare a nessuno di finirla”.

Pirandello ci trasmette il senso del tenace accanimento alla propria esistenza, senza mai cadere nel patetico e lacrimoso inno alla vita, affidandosi invece all’ironia e all’umorismo: quel sarcasmo drammatico che induce il protagonista a chiamare “fiore” il tumore maligno che lo condanna.

“... mi faccia un piacere, domattina, quando arriverà. Mi figuro che il paesello disterà un poco dalla stazione. All'alba, lei può fare la strada a piedi. Il primo cespuglietto d'erba su la proda. Ne conti i fili per me. Quanti fili saranno, tanti giorni ancora io vivrò... Ma lo scelga bello grosso, mi raccomando... Buona notte, caro signore...”

L’uomo dal fiore in bocca è strutturato come un dialogo in un unico atto, la scelta di portarlo in scena come un monologo emerge dalla volontà di mostrare che il cammino della vita, come quello della morte, va percorso da soli. E’ un viaggio durante il quale l’amore del ricordo e l’affetto delle persone care non possono offrire alcun conforto. Perché? Perché siamo abituati a concepire distinti e opposti il dolore e la gioia, la morte e la vita, senza renderci conto che esiste un legame profondo fra ciò che sembra essere opposto: non esiste vita senza morte. *L’uomo dal fiore in bocca* l’ha percepito e ha il coraggio di non fuggire di fronte a ciò che gli procura sofferenza, anzi nasce in lui una sorta di euforia per la vita: vivere ironizzando il male e il dolore per godere fino all’ultimo respiro delle emozioni. E allora *l’uomo* è solo di fronte al suo momento più tragico, solo di fronte alla sua paura, solo di fronte alla perdita di ciò che ama di più: la propria vita. E’ solo di fronte all’ignoto che la morte rappresenta, l’altro non esiste, o meglio, esiste ma è sempre lui, una sua proiezione, che ricorda come le cose banali, le cose di tutti i giorni siano così importanti. Un uomo impaurito, solo, che dialoga con se stesso, un dialogo in cui le domande dell’altro non sono necessarie poiché il senso e la comprensione stanno nelle risposte che si dà e che ci dà.

L’atmosfera è molto intima, le luci fanno la differenza nel mettere in risalto ora la drammaticità, ora l’ironia della tragedia di una vita che a breve sarà terminata. L’ambiente è minimo, tutto è funzione del testo: la luce e il buio, la vita e la morte. Il contesto storico-sociale non è considerato, *l’uomo* si presenta neutro nell’abbigliamento e neutro è l’ambiente in cui si muove, perché il modo in cui ciascuno affronta la morte non è funzione del tempo in cui viviamo ma del tempo che viviamo.

Paolo Zaffaina

Brevi cenni su



TEATRO DELLE CORRENTI è un progetto di *CUM & MUNUS TEATRO*- centro di produzione e diffusione teatrale. Il centro nasce nel 2012 e dalla sua fondazione ha già all'attivo 7 produzioni, più di 200 repliche in tutta Italia e diverse collaborazioni con importanti artisti e realtà indipendenti (Teatro della Cooperativa di Milano, Teatrino Zero, Teatro Pubblico Incanto, Dra.C.ma – Centro sperimentale d'arti sceniche, Carichi Sospesi, Tino Caspanello). *CUM & MUNUS TEATRO* ha sede a Padova, dove fin dalla sua fondazione ha attivato una intensa collaborazione con associazioni, professionisti ed enti del luogo. Nel 2012 nascono le collaborazioni con il regista e attore padovano Giorgio Sangati, già regista del Teatro Stabile del Veneto, la compagnia teatrale Teatro Bresci, vincitrice per 2 anni di seguito (2011 e 2012) del Premio Off del Teatro Stabile del Veneto e con il Teatrino Zero di Spinea. Nel 2013 nasce la collaborazione con il Comune di Padova per i format RAM ed Estate Carrarese e la Provincia di Padova per il macro cartellone di eventi culturali Reteventi 2013. Nel 2014 *CUM & MUNUS TEATRO* ha assunto la direzione della rassegna teatrale per le scuole di ogni ordine e grado *TEATRO LIBERA TUTTI*. Nel 2016 nasce la collaborazione coi Carichi Sospesi di Padova. Fondatore e Direttore Artistico di *CUM & MUNUS TEATRO* è l'attore e regista Renzo Pagliaroto.

Renzo Pagliaroto, Renzo Pagliaroto, attore professionista da circa vent'anni ha studiato con: Paolo Giuranna, Franco Però, Alessio Maria Romano, Silvia Vladimivsky, Fabrizio Arcuri, Carmelo Rifici, Jurij Ferrini ed altri. Nel 2002 partecipa al masterclass intensivo sul metodo Grotowski tenutosi presso l'Accademia nazionale d'Arte Drammatica di Varsavia. Dal 1998 ad oggi prende parte a più di 80 produzioni teatrali spaziando dalla tragedia classica alla farsa di tradizione, dal teatro ragazzi al teatro dell'assurdo. Ha collaborato con: Teatro Stabile di Catania, Istituto Nazionale del Dramma Antico di Siracusa, Teatro Stabile d'Innovazione della Sicilia, Teatro Vittorio Emanuele di Messina, Magna Graecia Teatro Festival, Torino Spettacoli, Teatro della Cooperativa di Milano, Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Mittelfest, Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires. In Teatro lavora con attori quali Ugo Pagliai, Luca Lazzareschi, Paola Quattrini, Moni Ovadia, Mariano Rigillo, Fausto Cabra ed altri ed è diretto da registi quali Franco Però, Luca De Fusco, Walter Manfrè, Romano Bernardi, Renato Sarti, Paolo Zaffaina, Giorgio Sangati ed altri. Negli ultimi anni si dedica anche alla regia, dirigendo produzioni per Magna Graecia Teatro Festival, Drama - Centro Sperimentale di Arti Sceniche e Teatro della Cooperativa di Milano. Dal 2012 vive in Veneto dove collabora con Carichi Sospesi, Teatrino Zero e Teatro Bresci e dove fonda il centro di produzione teatrale Teatro delle Correnti.

IL REGISTA:

Paolo Zaffaina, autore e regista veneziano classe 1969. Nel 2003 frequenta l'Accademia di Teatro in lingua veneta. Nel 2004 è aiuto regista di Ugo Pagliai per lo spettacolo *MEMORIE DI CARLO GOLDONI* di Giorgio Strehler. Dal 2004 al 2006 studia regia teatrale con Gaetano Rampin e Giuseppe Emiliani. Tra il 2006 e il 2007 scrive e dirige Gli spettacoli *PSICOATTORI* e *STRANGE PEOPLE* (rappresentati presso il Teatro comunale di Spinea, il Festival Nazionale di Serravalle, il Teatro Comunale di Mirano, il Teatro Momo di Venezia, il Festival di Lova e il Festival di Martellago) e fonda la compagnia teatrale *TEATROASINCRONO*. Nel 2008, su commissione dell'Università degli Studi di Padova e in occasione dell'anno galileiano, realizza la riduzione scenica del testo *GALILEO GALILEI* di Nicola Dalla Porta. Contemporaneamente scrive il dramma in due atti *LA CURA*, progetto che affronta le condizioni di vita e le modalità di cura all'interno degli istituti psichiatrici prima della Legge Basaglia. Il lavoro di regia è stato effettuato con l'aiuto di specialisti e la preparazione dei personaggi è stata sviluppata attraverso interviste effettuate alle famiglie di chi convive con la malattia mentale. Nel 2009 scrive *PARCO SOGNI* commedia surreale che, tra il 2009 ed il 2011, viene rappresentata, presso il Teatro Bixio di Vicenza, il Teatro Comunale di Mirano, il Teatro Comunale di Spinea, il Teatro Momo di Venezia, il Teatro Aurora di Marghera e le rassegne *UNIVERSI DIVERSI* e *ESTATE CARRARESE* organizzate dal comune di Padova. Dal 2009 collabora con la rivista letteraria *INUTILE*, per la quale tiene una rubrica mensile sul teatro dal titolo *TEATRISMI*. Nel 2010 scrive e dirige *LA VARIANTE JANOWSKI* finalista al premio nazionale di drammaturgia DCQ, rappresentato in prima nazionale a Padova per la rassegna *ESTATE CARRARESE* e successivamente al Teatrino Zero di Spinea, al Teatro Abarico di Roma e nella rassegna *UNIVERSI DIVERSI 2012* del comune di Padova. Nel 2011 frequenta a Venezia i corsi: *Aproximación a una práctica escénica entre las luces y las sombras*, workshop di disegno e drammaturgia della luce diretto da Carlos Marquerie e *Video Walking Venice*, workshop di regia e montaggio video diretto da Stefan Kaegi, entrambi organizzati dalla Biennale Teatro di Venezia. Contemporaneamente scrive e dirige *ITALIA LIBRE - APPUNTI PER UNA MODERNA RIVOLUZIONE BORGHESE*, vincitore del premio nazionale di drammaturgia DCQ. Sempre nel 2011 fonda a Spinea (Ve) il *Teatrino Zero*, uno spazio OFF ricavato da una vecchia scuola in disuso. Nel 2012 scrive il testo sulla 1° Guerra Mondiale *'STRACI*. Dal 2011 è direttore artistico del Teatrino Zero di Spinea.